

**IL TEMA.** Domani convegno del Pd: nei primi dieci mesi del 2019 su 155mila assunti solo 19mila a tempo indeterminato

## «Il lavoro c'è ma precario e malpagato»

A Verona 7 dipendenti su 10 sono «a scadenza». Il caso della sanità

Lorenza Costantino

A Verona sette lavoratori su dieci hanno un contratto a tempo determinato. Sono dipendenti con la «data di scadenza», ai quali, dopo poco tempo, toccherà di nuovo la trafila della ricerca di un impiego, con le ricadute in termini di instabilità economico-familiare ed emotiva che ciò comporta. E anche nel settore pubblico - il posto «sicuro» per eccellenza nell'immaginario collettivo - sta prendendo sempre più piede la tendenza all'esternalizzazione e il ricorso alle cooperative con condizioni contrattuali svantaggiose: perfino in ambiti strategici della sanità.

Sì, anche nella ricca Verona (e nel ricco Veneto) la precarietà resta la cifra distintiva dell'occupazione, che pure «vola» a livelli superiori rispetto alla media nazionale. Lanciano l'allarme gli esponenti del Pd Maurizio Facincani, segretario provinciale, Gianfranco Falduto, responsabile dell'Area economica e Lavoro, e Salvatore Meli, componente del tavolo sul Lavoro, insieme a Sonia Todesco, segretario Cgil per la Funzione pubblica.

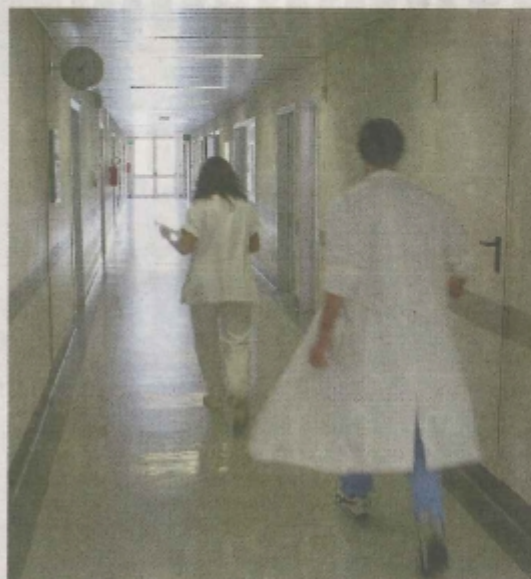
Nei primi dieci mesi del 2019, le assunzioni sono state 155mila: segno che il terri-

torio scaligero marcia fuori dalla crisi del decennio scorso. Il tasso di disoccupazione generale, nella provincia, è pari al 5,1%, circa la metà del dato italiano, come pure la disoccupazione giovanile, che da noi non supera il 14%.

Bene quindi? Non proprio. «Perché, se tanti lavorano, i più di questi lo fanno per brevi periodi, a orario ridotto, e con salari bassi», avvertono Facincani, Falduto e Meli. Basti pensare che, delle 155mila assunzioni effettuate l'anno scorso, solo 18.900 sono a tempo indeterminato (12%); ben 110.430 a tempo determinato (oltre il 70%), 25mila sono i contratti di somministrazione e 7.165 di apprendistato.

Pure nel settore pubblico, dice Todesco, «i contratti sono fermi, gli stipendi bassi, e si assiste alla grande invasione dei «contratti pirata». Perfino nella Sanità, quindi nei pronto soccorso, negli ospedali di comunità, nelle case di riposo, e in interi reparti ospedalieri, si fa sempre più ricorso alle coop, con medici e infermieri che, a pari mansioni, guadagnano assai meno».

Continuano i rappresentanti del Pd: «Pur in condizioni di piena occupazione, il mercato del lavoro veronese e veneto continua ad accusare



Nel comparto della Sanità si fa sempre più ricorso alle coop esterne

problemi di qualità dell'impiego. Le storture che ostacolano l'accesso al lavoro sono anche alla base della massiccia emigrazione dei giovani veneti. Un migliaio all'anno, dato fra i più alti d'Italia, se ne va all'estero. Circa il 60% di loro ha il diploma e oltre il 35% la laurea».

E cisi trova di fronte al paradosso per cui gli occupati aumentano, rispetto ai livelli pre-crisi, a fronte di una minore quantità di lavoro. Un paradosso che, certamente, ha a che fare con le trasformazioni nel mondo della produ-

zione per l'innovazione tecnologica.

Di questa transizione e degli «scompensi» che essa comporta, nonché delle azioni necessarie per dominarla, si parlerà domani (venerdì 31 gennaio), alle 16.30, nella sala della Lucchi del quartiere Stadio.

Al tavolo dei relatori saranno presenti la sottosegretaria al ministero del Lavoro, Francesca Puglisi; la segretaria nazionale della Funzione pubblica della Cgil, Serena Sorrentino; l'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti; il

presidente Confimi-Apindustria Verona, Renato Della Bella; il segretario regionale della Cisl Gianfranco Refosco; la presidente della Fondazione Centro Studi Doc, Chiara Chiappa; e la direttrice del web-magazine La Repubblica degli stagisti, Eleonora Voltolina.

Moderati da Donata Gottardi, docente di Diritto del lavoro dell'Università, i relatori cercheranno di focalizzare gli interventi necessari affinché la crescita economica sia anche sociale. •

### Le cifre

5,1%

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA**

Si tratta di circa la metà del dato italiano, come pure la disoccupazione giovanile, che da noi non supera il 14%.

1.000

**I GIOVANI VENETI CHE OGNI ANNO VANNO ALL'ESTERO**

Il dato è fra i più alti d'Italia, dipende anche dalle «storture» nell'accesso al lavoro. Circa il 60% di loro ha il diploma e oltre il 35% la laurea.